Corriere di Romagna - 27 luglio 2019

ANALISI DELLA UIL

Trappola nascosta dentro la flat tax Salassi sui redditi sotto 26.600 euro

Valutati gli effetti conteggiando il paventato azzeramento di detrazioni, deduzioni e bonus 80 euro Tasse raddoppiate a quota 10.990 euro e 6.000 euro risparmiati da chi prende cinque volte tanto

Lavoratori Dipendenti
Differenza reddito netto disponibile annuo

Reddito Complessivo medio	Imposta netta attuale		Imposta Flat Tax 15%	Differenza Tassazione annua
	Euro	%		
10.990 €	790 €	7,19%	1.649 €	+1.819 €*
13.490 €	1.210 €	8,97%	2.024 €	+1.774 €*
17.640 €	2.100 €	11,90%	2.646 €	+1.506 €*
22.830 €	3.400 €	14,89%	3.425 €	+985 €*
27.440 €	4.660 €	16,98%	4.116 €	- 544 €
31.690 €	6.110 €	19,28%	4.754 €	- 1.357 €
37.270 €	8.130 €	21,81%	5.591 €	- 2.540 €
44.240 €	10.760 €	24,32%	6.636 €	- 4.124 €
52.370 €	13.850 €	26,45%	7.856 €	- 5.995 €

CESENA
GIAN PAOLO CASTAGNOLI

«Non c'è trucco, non c'è inganno», dicono i prestigiatori e gli illusionisti mentre fanno i loro numeri di "magia". E invece il trucco e l'inganno ci sono sempre. Così come ci sono nella flat tax, cavallo di battaglia di Salvini e della Lega, a giudicare da un'interessante analisi fatta dalla Uil.

Dal sindacato fanno notare che quando si simulano gli effetti della cosiddetta tassa piatta non bisogna guardare solo le aliquote, ma tenere conto che questa rivoluzione fiscale dovrebbe essere accompagnata dall'eliminazione di detrazione e deduzioni e dalla scomparsa del "bonus Renzi" da 80 euro mensili (che comporterebbe la perdita di 960 netti annui per chi ha redditi fino a 26.600 euro).

Il risultato, conteggiando queste variabili che non compaiono nelle tabelle esibite dai cantori del provvedimento, è che la flat tax sarà un affarone per i benestanti e ancor più per i i ricchi e i benestanti, ma peggiorerà la situazione di tutte le persone con redditi fin quasi a 30.000 euro all'anno.

L'analisi della Uil

A spiegare lo scenario iniquo che si profila all'orizzonte è il cesenate Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil.

GIULIANO ZIGNANI METTE IN GUARDIA

Il segretario regionale del sindacato rende nota simulazione che svela le iniquità se si adottasse l'aliquota unica al 15%

«Lo studio - premette - è stato fatto sulla base delle indiscrezioni giornalistiche trapelate in questi giorni e partendo dai dati del Mef inerenti le dichiarazioni 2018, riferite nell'anno d'imposta 2017. Si è analizzato l'impatto che avrebbe una flat tax generalizzata al 15% per i redditi familiari fino a 55.000, priva di detrazioni e deduzioni. Nelle tabelle realizzate sono stati indicati 9 differenti livelli di reddito complessivo, per le quali è stata calcolata l'attuale imposta al netto delle detrazioni e deduzioni mediamente godute dai lavoratori italiani e poi la si è rapportata con l'imposizione che sarebbe invece generata con una tassa completamente piatta al 15% e senza deduzioni o detrazioni. Le ipotesi prese in esame prevedono che per ogni nucleo familiare vi sia solo un reddito. È stato poi aggiunto l'effetto dell'abrogazione del bonus di 80 euro, che viene ventilato nell'ambito di questa riforma fiscale».

Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil

Colpo ai redditi medi e bassi

Zignani commenta così l'esito: «Una flat tax generalizzata, che superasse tutte le attuali deduzioni, come quelle per scaricare gli interessi passivi di mutuo, e detrazioni, per esempio quelle per le spese sanitarie, sarebbe fortemente penalizzante per i redditi più bassi. Per esempio, un cittadino, con un reddito di 10.990 lordi annui dovrebbe pagare in un anno 1.819 euro di tasse in più, perché per effetto delle detrazioni e delle deduzioni l'imposta netta che versa oggi è mediamente pari al 7,19%. Col nuovo sistema passerebbe da una tassazione odierna di 790 a 1.649 euro, quindi più del doppio. Alla maggiore tassa che gli verrebbe appioppata va poi sommata la perdita degli 80 mensili erogati con il bonus. In modo analogo, si genererebbe un aumento di imposta per tutti i redditi fino a 26.600 lordi annui. Su base mensile, questo incremento diventerebbe pari al 72% per un lavoratore con un reddito di 17.640 lordi annui, che vorrebbe dire un aggravio di 116 euro al mese di tasse».

Il regalo ai benestanti

Al contrario, con la flat tax si farebbe un regalo a chi non ne avrebbe bisogno, perché le sue condizioni economiche sono già floride. Per esempio, chi ha un reddito di 52.370 euro pagherebbe quasi 6.000 euro in meno: 7.856 euro invece degli attuali 13.850. Gli resterebbero in tasca 461 euro in più ogni mese. mentre a chi ha un quinto del suo reddito ne avrebbe 140 in meno rispetto a oggi. In pratica, sarebbe l'esatto contrario del motto di Robin Hood.

© RIPRODUZIONE RISERVATA